

Terza dose una strada in salita

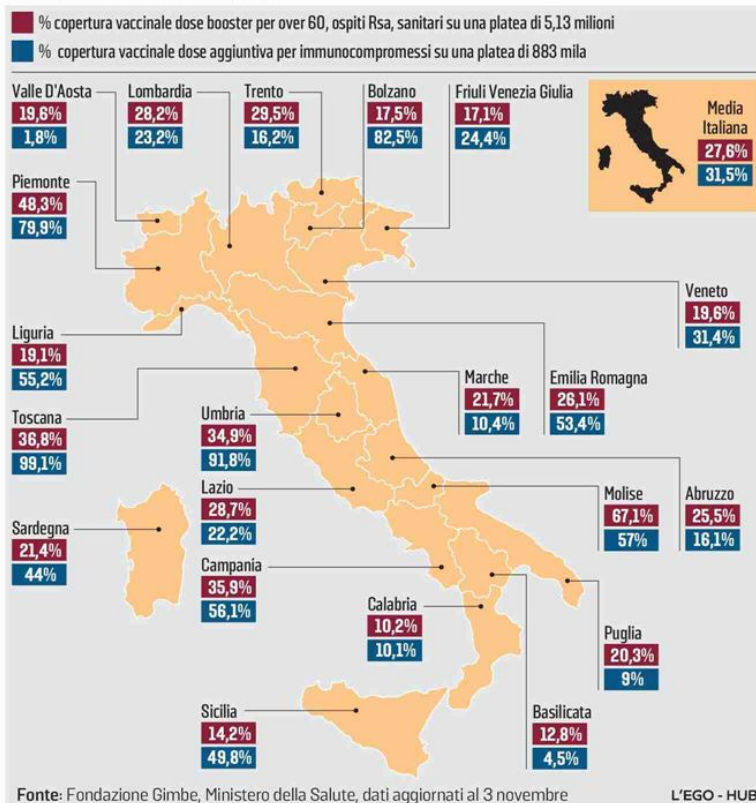
La campagna non decolla: meno di un terzo tra over 60 e sanitari è stato coinvolto

ACURADIPAOLO RUSSO

Il presidente Mattarella ha dato il buon esempio facendosi somministrare la terza dose allo Spallanzani. Perché la pandemia dei non vaccinati che sta investendo parte d'Europa «indica con forza la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi e di proseguire con i cicli primari» rimarca il generale Figliuolo. Che per la seconda volta in un mese ha scritto alle regioni sollecitandole a darsi una mossa, perché il richiamo di rinforzo va avanti troppo lentamente. Meno di un terzo tra over 60, sanitari, ospiti delle Rsa si è fatto avanti. Ma considerando tutti gli aventi diritto anziché solo chi ha fatto da sei mesi la seconda dose, siamo a un milione e 600 mila su una platea di 20 milioni. Che occorra fare in fretta lo dicono le percentuali in calo di protezione da

contagio e malattia tra chi si è vaccinato da più tempo. In base alle elaborazioni Gimbe su dati dell'Iss, tra gli over 80 la protezione dai ricoveri in terapia intensiva è calata dal 95,9% del periodo 4 aprile-11 luglio al 90,4% del periodo 5 luglio-24 ottobre. Per la fascia 60-79 anni, l'efficacia rispetto ai ricoveri in area medica è passata dal 95,2% al 91,6% e per le terapie intensive dal 98,2% al 94,8%. Piccoli segnali che suggeriscono di fare presto, che è quanto chiesto ieri da Figliuolo alle regioni, invitate a somministrare le terze dosi senza prenotazione negli hub e a coinvolgere medici di famiglia e farmacisti, ricorrendo alla «chiamata attiva» dei dubbiosi. —

COSÌ NELLE REGIONI



Peso: 36%